

Silvia Hildesheimer

Giardini e interni di Poschiavo e Urbino

Museo d'Arte Casa Console, Poschiavo, 19 dicembre 2020 – 31 ottobre 2021

Silvia Hildesheimer è vissuta a Poschiavo dal 1957 fino alla sua morte nel 2014. È nata come Silvia Dillmann a Monaco di Baviera nel 1917. Nel 1952 si unì in matrimonio con lo scrittore Wolfgang Hildesheimer ad Ambach presso il Lago di Starnberg, dove la coppia e le due figlie di Silvia, Inge e Christa, vissero fino nel 1953, prima di trasferirsi a Monaco. Nel 1957 la coppia si stabilì a Poschiavo, prima in Devon House in via dei Palazzi e dal 1961 in Casa Gay in via del Pozzo. Da qui fecero numerosi viaggi in vari paesi europei per letture e le riunioni del Gruppo 47. Dal 1968 al 1976 il casale Cal Masante a Trasanni di Urbino fu temporaneamente la loro seconda residenza; a Poschiavo un primo atelier fu costruito nel 1959 nel Runchett, un secondo nel 1980 vicino al fiume. I primi disegni di Silvia Hildesheimer sono stati realizzati nel 1964, i suoi primi dipinti nel 1967, gli ultimi attorno il 2000; Silvia Hildesheimer si è infine dedicata al lascito letterario e artistico del marito, morto nel 1991, e si è trasferita in Casa Anziani a Poschiavo nel 2005.

"Bondo, settembre 71" Una lettera del pittore Varlin a Wolfgang Hildesheimer si chiude con l'augurio "Il meglio per lei e per la sua cara moglie, la sensibile pittrice, anche da parte di Franca". Il premio Nobel Günter Grass visitò Silvia Hildesheimer a Poschiavo nel gennaio 2003 e acquistò un suo acquerello del 1991; egli, un amico dei vecchi tempi, arrivò in treno e rimase entusiasta del viaggio sul passo del Bernina innevato.

La poetica dei soggetti di Silvia comprende singoli mobili, un letto, una sedia o un tavolo. Gli interni poschiavini mostrano scorci dell'appartamento al primo piano di Casa Gay e dell'atelier presso il Poschiavino. Sono stanze deserte con una sedia come protagonista della scena silenziosa. L'opera meno recente in mostra, un raro disegno realizzato in Italia nel 1968, raffigura un *Letto a Cal Masante* in una stanza disadorna. Il tema "letto" è ricco di potenzialità e di allusioni: è probabilmente preso a prestito dallo strumentario poetico di Wolfgang Hildesheimer, nel cui monologo in prosa *Tynset*, pubblicato nel 1965, offre lo scenario di immaginarie non-azioni dell'insonne io narrante.

Il dipinto *Inverno in Valtellina* del 1982 mostra un gruppo di case a sinistra dell'Adda, "un punto dove, anche in realtà, il sole non arriva in inverno", come scrive Wolfgang Hildesheimer nel testo del libro *Bilder der Stille [Immagini del silenzio]* dedicato alla pittrice, che l'editore Gerd Hatje di Stoccarda pubblicò nel 1990. Le case sono probabilmente ormai sfigurate, "derubate del loro segreto, e il quadro è un ricordo di ciò che è scomparso". *Ciliegie in inverno* del 1983 apre la vista dall'atelier verso sud, bloccata da muti edifici dall'aspetto severo, come era prima che Silvia facesse piantare degli alberi sul posto. Spazio di pensiero e rifugio nella malinconia, il quadro con un albero al centro, in un ben dosato accenno di tragedia e pathos, sembra offrire un segno di fragilità e inevitabile casualità delle circostanze dell'essere umano.

La Poschiavo di Silvia Hildesheimer è un luogo reale e al contempo sognato, fittizio. Oltre all'atemporalità che prevale nei suoi *giardini dipinti* con muri di cinta e cancelli per lo più chiusi, questi quadri sono di spiccata attualità: sembrano un silenzioso e allo stesso tempo urgente monito alle generazioni presenti a prendersene cura e conservarli per il futuro. Questi interni rivolti verso l'esterno estendono l'ambito domestico e mantengono la promessa, attenuata da disillusione, di un luogo di sicura tranquillità. Sono scene di pausa e decelerazione. Immagini accuratamente composte come *Angolo del cortile* del 1971 e *Posto all'ombra* del 1978 variano liberamente lo stesso non-soggetto: quest'ultimo ha il formato significativo di un quadrato perfetto – emblema delle avanguardie classiche – e affascina lo spettatore con una tendenza all'astrazione e al contrasto cromatico complementare di fogliame verdastro e giochi impressionistici rossastri di luci e ombre: la particolare densità deriva da una riduzione dell'attrattiva del soggetto a favore di valori puramente artistici.

Curata da Gian Casper Bott e coordinata da Guido Lardi, la mostra presenta una trentina di dipinti, acquerelli e disegni di Silvia Hildesheimer, opere risalenti agli anni dal 1968 al 1994, messi a disposizione dal Museo d'arte dei Grigioni a Coira, dalla PGI Centrale e da diverse collezioni private in Svizzera e in Italia.